

STEFANO MARIO ZATTI

LA FORMA DELLE PAROLE

foto di Luca Peruzzi

Atipografia ha presentato, negli spazi della galleria ad Arzignano (Vicenza), la mostra *LA FORMA DELLE PAROLE*, personale dell'artista padovano Stefano Mario Zatti, a cura di Robert Phillips e Matilde Nuzzo.

La mostra ha esplorato il percorso artistico di Stefano Mario Zatti proponendo nuove e diverse chiavi di lettura della sua opera. *La forma delle parole* proponeva al piano terra della galleria dodici grandi opere, proseguendo al piano superiore con lavori appartenenti alla fase del percorso artistico di Zatti legato alla transizione tra il concettuale e la sua particolare rappresentazione del verbo come mezzo espressivo.

La parola come atto di creazione si pone alla base della ricerca da cui l'esposizione è nata. Essa spaziava tra la rappresentazione puramente simbolica di *"sangue del mio sangue"*, o delle *"sindoni"*, dove la parola non è elemento mostrato, ma sotteso, come se i sentimenti si tramutassero in grafie e le grafie in sentimenti, fino a opere come *"99 nomi"* o *"mundus"* dove proprio l'elemento grafico mostra la parola come atto finale, e fondante, della rappresentazione. *"Mundus"*, infatti, è un insieme di 365 piccoli fogli di carta, ognuno dedicato ad un giorno dell'anno. Una frase

diversa per ognuno ne percorre il perimetro, fino ad esaurirsi in una forma compiuta. Anche *"libro della vita"* è un'opera dove la parola è rappresentazione. L'artista chiama per nome, ad uno ad uno, ogni persona trascrivendo 7.200 nomi propri in lingua italiana su di un rotolo di carta di tre metri e ottanta centimetri.

Le sue *parole* sono ombre che occupano piccoli ritagli all'interno di uno spazio assoluto collocati in contesti volutamente silenziosi e, a tratti, inquieti e oscuri. Non ritratti o fisionomie isolate nel grigiore di una tela, ma parole o gesti artistici a cui guardare con la consapevolezza delle azioni evocate, piccole tessere che divengono emblemi di un oggetto relazionale, in un processo che non è più soltanto *dramma personale*, ma viene generalizzato, filtrato dalla distanza fisica ed emotiva dove il paesaggio della rappresentazione viene circoscritto e, apparentemente, soffocato dentro il perimetro delle opere.

Il concetto di base della mostra è nato dal confronto tra le varie sensibilità delle persone che hanno accompagnato l'artista nel suo percorso. Discutendo e analizzando il lavoro di Zatti nelle sue diverse declinazioni, in cui spesso la parola scritta è *motivo sigla* del suo rappresentare, ci si è accorti che al fondo di ogni

opera esiste un narrato, una sorta di bolla latente, che esprime con la scrittura ogni aspetto delle sue opere. Questa forma di *enciclopedia* personale, di abaco dell'inconscio, contenuta nei suoi libretti fittamente scritti al limite dell'indecifrabile, rappresenta uno strumento di rappresentazione del verosimile, una sorta di illusione consapevole legata com'è, indissolubilmente, alle suggestioni quotidiane dei concetti che stanno alla base dell'elaborazione del piacere estetico del lavoro dell'artista.

Le opere in mostra, nel loro insieme, rappresentavano uno dei capi della *metafisica dell'assenza* dove, il venir meno di punti di riferimento nella realtà, creava un distacco estremo, aiutato dal quasi totale rifiuto del colore, ma dove l'estrema sintesi del fare di Zatti, liberato com'è da ogni sovrastruttura, trovava la sua massima chiarezza rappresentativa. *"Sangue del mio sangue"*, ad esempio, è una carta lunga sei metri e dedicata alla nascita di sua figlia, ma che, con le sue 380.000 macchie, rappresenta tutti i bambini nati nel mondo in quello stesso giorno.

Da artista di grande potenza rappresentativa, Zatti approfondisce ogni componente della propria interiorità, restituendone una forma visibile e superando la banalità della sola rappresentazione fattuale della percezione quotidiana per spingersi oltre le barriere del concettuale e facendosi interprete cosciente, con assoluta integrità e sincerità, di quegli schemi reconditi che stanno alla base di ogni rappresentazione artistica.

Le opere esposte sono state accompagnate da uno scritto che racconta, in forma poetica ma anche critica, le complesse interazioni che portano alla genesi delle opere dell'artista, mostrando frammenti di memorie che riaffiorano, luoghi dimenticati, ricordi lontani che sono stati restituiti al lettore come metafore di un percorso difficilmente raccontabile con altri mezzi. Lo scritto è stato pensato e redatto in forma di colloquio a più voci tra l'artista, Elena Dal Molin e i curatori della mostra. Il volume è ancora disponibile presso Atipografia.

A / 99 NOMI / 2019

paillettes, velluto, frammenti di specchio - *paillettes, velvet, mirror fragments* - 300cm x 300cm

B / SANGUE DEL MIO SANGUE / 2019

inchiostro e tecnica mista su carta - *ink and mixed technique on paper* - 150cm x 600cm

C / MUNDUS / 2019

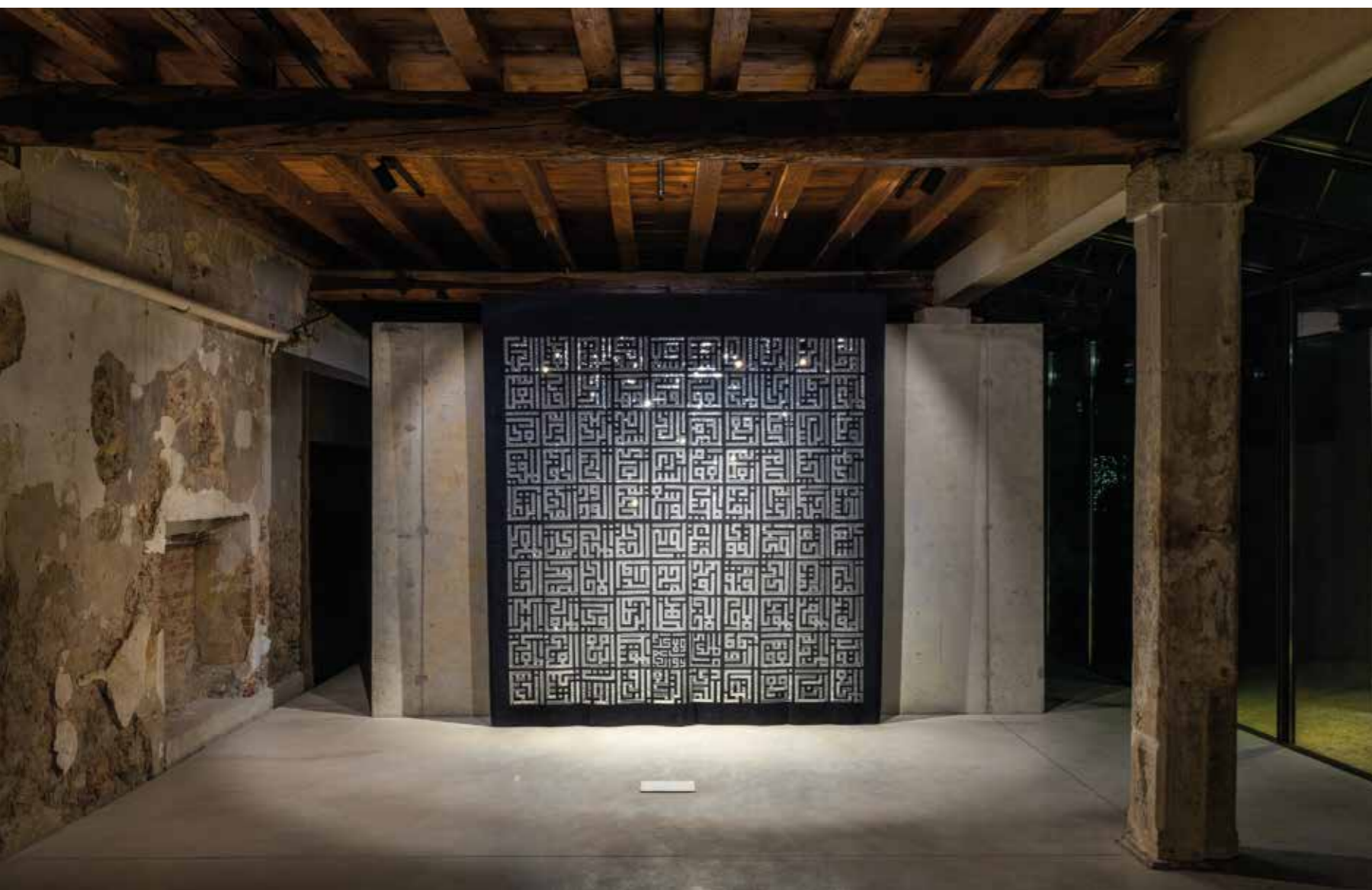
365 fogli, inchiostro su carta, plexiglass - *ink and mixed technique on paper* - 154cm x 300cm (dettaglio/detail)

STEFANO MARIO ZATTI

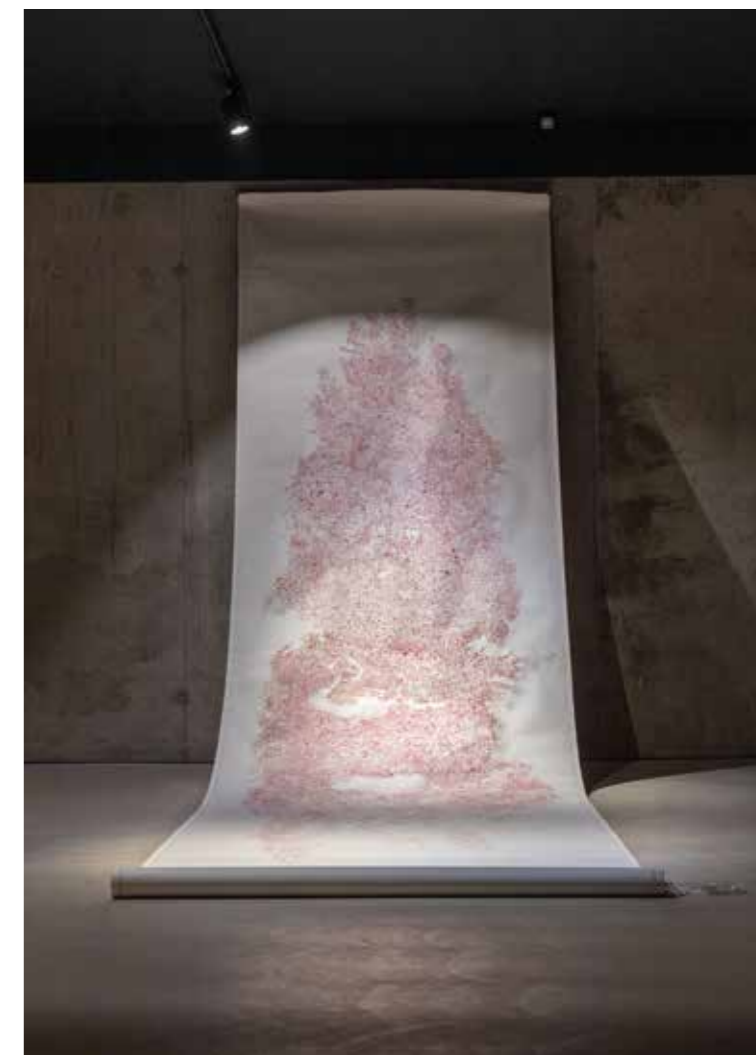
VIVE E LAVORA TRA
PADOVA, VENEZIA E NEL
CADORE
WWW.STEFANOMARIOZATTI.
COM

ATIPOGRAFIA

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA ARZIGNANO VI
WWW.ATIPOGRAFIA.IT



/ A /



/ B /



/ C /

STEFANO MARIO ZATTI

THE FORM OF WORDS

Photo by Luca Peruzzi

Atipografia presented, in the spaces of the gallery in Arzignano (Vicenza), the exhibition LA FORMA DELLE PAROLE, solo exhibition of the Paduan artist Stefano Mario Zatti, curated by Robert Phillips and Matilde Nuzzo.

The exhibition explored the artistic path of Stefano Mario Zatti proposing new and different interpretations of his work. LA FORMA DELLE PAROLE proposed on the ground floor of the gallery twelve great works, continuing upstairs with works belonging to the stage of Zatti's artistic path linked to the transition between the conceptual and its particular representation of the verb as an expressive medium.

The word as an act of creation is the basis of the research from which the exhibition was born. It ranged between the purely symbolic representation of "Sangue del mio sangue", or the "sindoni", where the word is not an element shown, but subtended, as if feelings were transformed into graphs and graphs into feelings, up to works such as "99 nomi" or "mundus" where the graphic element shows the word as the final act, and founding, of the representation. "Mundus", in fact, is a set of 365 small sheets of paper, each dedicated to a day of the year. A different sentence for everyone runs along the perimeter, until it is exhausted in a complete form. Even "il libro della vita" is a work where the word is representation. The artist calls by name, one by one, each person transcribing 7,200 proper names in

Italian on a roll of paper three meters and eighty centimeters.

His words are shadows that occupy small cuts within an absolute space placed in deliberately silent and, at times, restless and dark contexts. Not portraits or faces isolated in the greyness of a canvas, but words or artistic gestures to look at with the awareness of the actions evoked, small tiles that become emblems of a relational object, in a process that is no longer just personal drama, but it is generalized, filtered by the physical and emotional distance where the landscape of the representation is circumscribed and, apparently, suffocated within the perimeter of the works.

The basic concept of the exhibition was born from the comparison between the various sensitivities of the people who accompanied the artist in his path. Discussing and analyzing the work of Zatti in its different declinations, in which often the written word is the theme of its representation, we realized that at the bottom of each work there is a narrated, a sort of latent bubble, that expresses with writing every aspect of his works. This form of personal encyclopedia, of the abacus of the unconscious, contained in his booklets thickly written to the limit of the indecipherable, represents an instrument of representation of the plausible, a sort of conscious illusion linked as it is, indissolubly, to the daily suggestions of the concepts that are the basis of the elaboration of the aesthetic pleasure of the artist's work.

The works on display, as a whole, represented one of the heads of the

metaphysics of absence where, the loss of reference points in reality, created an extreme detachment, helped by the almost total rejection of color, but where the extreme synthesis of Zatti's making, liberated as it is from every superstructure, it found its highest representative clarity. "Sangue del mio sangue", for example, is a six-meter-long card dedicated to the birth of his daughter, but which, with its 380,000 stains, represents all children born in the world on that same day.

As an artist of great representative power, Zatti deepens every component of his own interiority, returning a visible form and overcoming the banality of the only factual representation of everyday perception to go beyond the barriers of conceptual and making himself conscious interpreter, with absolute integrity and sincerity, of those hidden patterns that underlie every artistic representation.

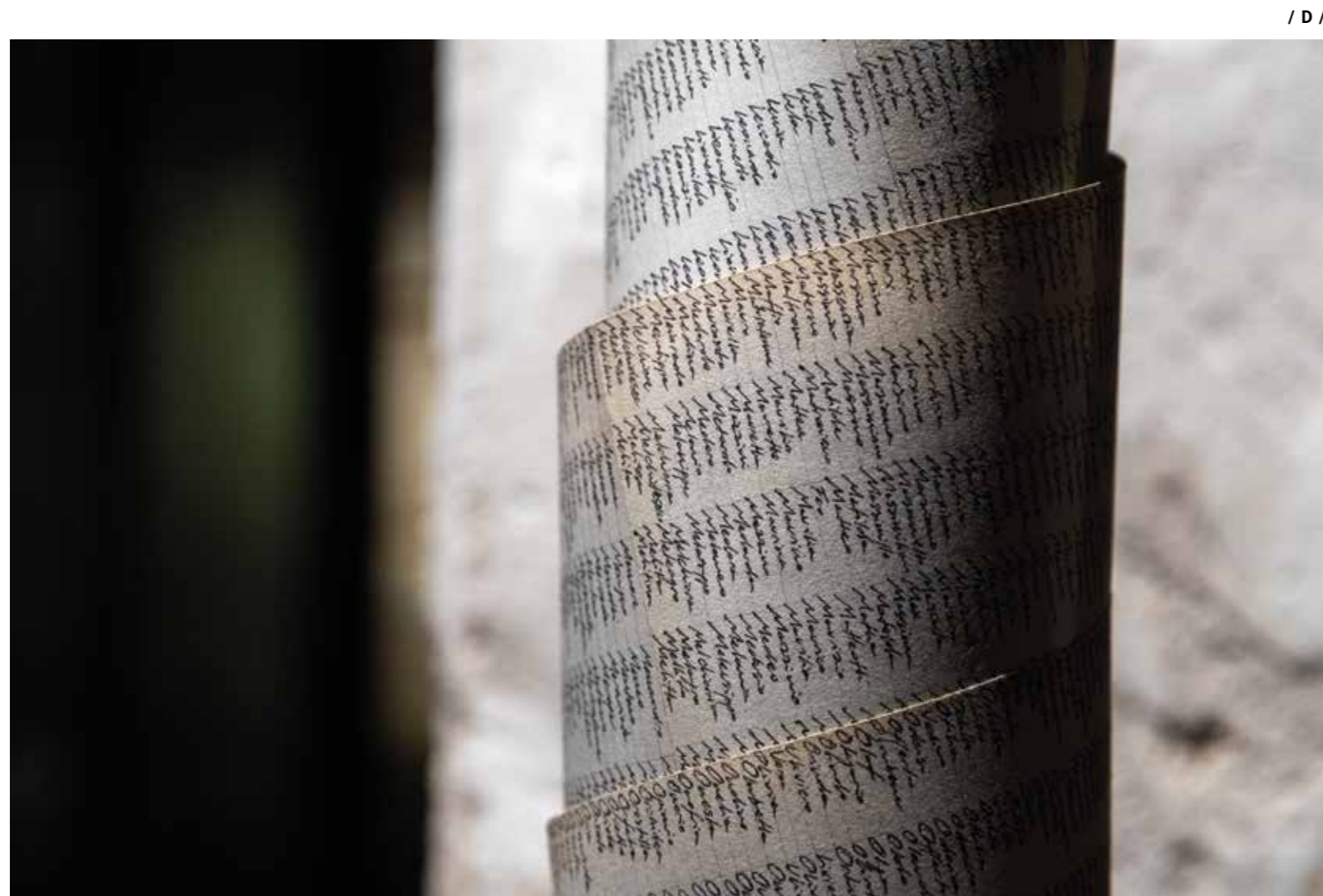
The works on display were accompanied by a paper that tells, in poetic but also critical form, the complex interactions that lead to the genesis of the artist's works, showing fragments of memories that resurface, forgotten places, distant memories that have been returned to the reader as metaphors of a path difficult to recount by other means. The writing was conceived and written in the form of a multi-voice conversation between the artist, Elena Dal Molin and the curators of the exhibition. The volume is still available at Atipografia.

STEFANO MARIO ZATTI
LIVES AND WORKS AMONG
PADOVA, VENICE AND IN
CADORE
WWW.STEFANOMARIOZATTI
.COM

ATIPOGRAFIA
CONTEMPORARY ART
GALLERY ARZIGNANO VI
WWW.ATIPOGRAFIA.IT



/ E /



/ D /



/ F /



/ G /

D / LIBRO DELLA VITA / 2021
biro su carta – pen on paper – 14cm x 380cm (dettaglio/detail)

E / APOCALISSE DI ADAMO / 2021
biro su carta – pen on paper – 53cm x 42cm (dettaglio/detail)

F / PERLA / 2022
tecnica mista – mixed technique – Ø 12cm

G / STEFANO MARIO ZATTI